

MICHELE SFERRAZZA

*Antiochia o Costantinopoli?*  
Il dilemma di Libanio nelle epistole del libro V

1. *Libanio tra Antiochia e Costantinopoli nel 355-356*

In alcune epistole del libro V datate al 355-356<sup>1</sup> emerge la preoccupazione crescente di Libanio per il possibile richiamo a Costantinopoli. Libanio riuscì nei primi mesi del 354<sup>2</sup> a rientrare ad Antiochia grazie all'aiuto di Anatolio<sup>3</sup>, Daziano<sup>4</sup> e di alcuni medici, come indicato nell'ep. 409 dell'estate del 355 e nell'*'Orazione I (Autobiografia)*<sup>5</sup>. Per inquadrare il rientro di Libanio ad Antiochia

<sup>1</sup> Le date sono tutte d.C. salvo diversa indicazione.

<sup>2</sup> Kaster indica prima del marzo del 354: Kaster 1983, 41 n. 13.

<sup>3</sup> Anatolio (*Anatolius I* in Seeck 1906, 59-66; *Anatolius 3* in *PLRE I*, 59-60; *Anatolius I* in Petit 1994, 33-37; *Anatolius II* in Gritti 2018, 94-101) era di Beirut, dove studiò legge (Seeck 1906, 59-60). Assunse il vicariato d'Asia nel 339 (Seeck 1906, 60). Petit e *PLRE* indicano il 352 per il vicariato d'Asia (Petit 1994, 35; *PLRE* 1971, 59). Anatolio fu *consularis Syriae* o *comes Orientis* nel 349 (Seeck 1906, 60; Petit 1994, 35; Gritti 2018, 97), vicario della Tracia o proconsole di Costantinopoli nel 354 (Seeck 1906, 61; *PLRE* 1971, 59), prefetto dell'Illirico dal 357 (Seeck 1906, 62; Petit 1994, 35). Sulla rilevanza e l'estensione della prefettura dell'Illirico vd. Gritti 2018, 98. Anatolio morì nel 360 (Gritti 2018, 100).

<sup>4</sup> Daziano (*Datianus* in Seeck 1906, 113-117; *Datianus I* in *PLRE I*, 243-244; *Datianus* in Petit 1994, 75-78; *Datianus* in Gritti 2018, 175-182) era di Antiochia, figlio di un custode dei bagni pubblici e divenne notaio (Seeck 1096, 114; Petit 1994, 77). *Comes* sotto Costantino, consigliere principale di Costanzo II, *Patricius* prima del 359, senatore di Costantinopoli e console nel 358. Petit 1994, 77. Vd. anche Gritti per il rango di *Patricius* (Gritti 2018, 178 n. 344). Ebbe un ruolo rilevante negli affari personali dell'imperatore (Seeck 1906, 113-114). Costruì bagni, un portico, ville e giardini ad Antiochia (Seeck 1906, 114).

<sup>5</sup> *Lib. or. I*, 94.

è utile accennare brevemente alcuni elementi della carriera del retore. Libanio studiò retorica in Siria e successivamente ad Atene per quattro anni dal 336 al 340<sup>6</sup>. Insegnò poi a Costantinopoli, Nicea e Nicomedia, città quest'ultima nella quale visse per cinque anni<sup>7</sup> e dove entrò in contatto con il futuro imperatore Giuliano<sup>8</sup>. Nel 348 o 349<sup>9</sup> Libanio fu nominato ad una cattedra di retorica a Costantinopoli grazie all'intervento del prefetto del pretorio Filippo<sup>10</sup>. Strategio Musoniano, proconsole dell'Acaia nel 352-353, intervenne a favore di Libanio<sup>11</sup> presso la βουλή di Atene per una nomina ad una cattedra di retorica<sup>12</sup> e questo punto sembrerebbe indicare che il retore avrebbe voluto lasciare Costantinopoli già nel 352-353. Libanio giustificò il rifiuto della cattedra con la paura di violenze e del livello di competizione a cui si sarebbe esposto nell'ambiente accademico di Atene<sup>13</sup>, anche se il desiderio di rientrare ad Antiochia ed insegnare in un contesto meno competitivo sarebbero stati ulteriori motivi, secondo Cribiore<sup>14</sup>. Norman accenna alla pressione dello zio affinché il retore rifiutasse la cattedra ateniese,

<sup>6</sup> Per la vasta biografia su Libanio, vd. Cribiore 2007, 13-24; 2013, 25-75; 2015, 3-8; Bradbury 2004, 2-12; Van Hoof 2014, 7-38; Wintjes 2005. Vd. anche Petit 1955, 17-26. L'esperienza ad Atene è menzionata nell'ep. 962 inviata a Sopolis, professore di retorica ad Atene, e nell'*Autobiografia* (Lib. *or.* I 16-17). Vd. anche Pellizzari 2017, 198-200. Per il contrasto nella descrizione dell'esperienza ad Atene tra l'epistola e l'*Autobiografia* vd. Cribiore 2007, 47-48; Pellizzari 2017, 198 e n. 303. Vd. anche Wintjes 2005, 71.

<sup>7</sup> Lib. *or.* I 51. Vd. anche Pellizzari 2017, 14. Nel 340 Libanio fu un insegnante privato nella capitale (Cribiore 2007, 84). Vd. anche Bradbury 2004, 6. La nomina di Libanio a Nicomedia fu proposta dalla βουλή della città che richiese la conferma della nomina al governatore della Bitinia (Kaster 1988, 219). Il motivo della conferma del decreto cittadino sarebbe stato un modo per la città di proteggersi da eventuali problemi, poiché Libanio era stato accusato dai rivali di "magia" a Costantinopoli (Kaster 1988, 219; Pellizzari 2017, 14).

<sup>8</sup> Giuliano non poté studiare con Libanio direttamente per l'opposizione della corte ma studiò sui testi di Libanio (Cribiore 2015, 4).

<sup>9</sup> Moser indica 348 (Moser 2018, 136) mentre Bradbury e Pellizzari 349 (Bradbury 2004, 7; Pellizzari 2017, 14).

<sup>10</sup> Moser 2018, 136. Per Flavio Filippo (*Flavius Philippus*), PPO dal 344 al 351, vd. Seeck 1906, 237-239; *PLRE* 1971, 696-697; Petit 1994, 198-199. La rinomanza di Libanio era aumentata in quegli anni visto che aveva scritto i panegirici per Costanzo e Costante nel 349 (Bradbury 2004, 7).

<sup>11</sup> Sul rapporto tra Strategio e Libanio vd. Pellizzari 2022; Sferrazza 2024.

<sup>12</sup> Lib. *or.* I 82-83, 106. Vd. Anche Kaster 1988, 222-223 e n. 101; Moser 2018, 135-136; Pellizzari 2017, 14 n. 18; Wintjes 2005, 99-100. Sulla nomina ad una cattedra cittadina da parte della βουλή, la conferma della corte ed il salario vd. Kaster 1983, 39-41; Kaster 1988, 217 e 222-223; Moser 2018, 135-136. Sull'importanza che la formazione classica rivestiva all'interno delle élites per ottenere incarichi amministrativi vd. Moser 2018, 135. Sulla presenza nelle grandi città dell'insegnamento pubblico e privato, vd. López Pulido 2016, 105.

<sup>13</sup> Lib. *or.* I, 85.

<sup>14</sup> Cribiore 2007, 49.

### *Antiochia o Costantinopoli?*

poiché aveva già previsto il ritorno ad Antiochia<sup>15</sup>. È possibile che la proposta del proconsole Strategio fosse anche collegata al progetto di far venire ad Atene personaggi di alto livello culturale, come potrebbe suggerire la sua iniziativa successiva ad Antiochia<sup>16</sup>. Alcune epistole del libro V<sup>17</sup> descrivono l'arrivo di Libanio in Siria nel 354, l'apertura della scuola privata, la concorrenza con gli altri sofisti e la competizione per assicurarsi studenti provenienti dalla città e da altre province<sup>18</sup>. Per ottenere una posizione ad Antiochia, Libanio perorò il suo caso alla βουλή della città: il retore menziona la presentazione al consiglio riunito da parte dello zio Fasganio<sup>19</sup>, l'entusiasmo dei partecipanti all'assemblea per il discorso di Libanio e la richiesta dei membri del consiglio al Cesare Gallo per nominarlo ad una cattedra<sup>20</sup>. Tuttavia, la richiesta non fu favorevole<sup>21</sup> e la nomina alla cattedra di sofista d'Antiochia ebbe luogo nell'autunno del 354<sup>22</sup> o primavera 355<sup>23</sup>, dopo la malattia e il decesso del suo professore Zenobio, nell'inverno del 354, che deteneva la cattedra cittadina<sup>24</sup>.

Da alcune epistole del libro V inviate a funzionari, medici ed amici dataate dalla primavera del 355 alla primavera del 356 emerge la strategia messa in atto da Libanio presso la corte per stabilizzarsi in modo permanente ad Antiochia. Si osserva, inoltre, una differenziazione temporale nelle richieste d'intercessione con un crescendo che riflette una particolare inquietudine del retore nell'inverno del 355. Il decreto dell'imperatore per il trasferimento ad Antiochia è menzionato per la prima volta nella primavera del 356<sup>25</sup> con il decreto finale nel 357<sup>26</sup>.

#### *2. Le richieste d'intervento a funzionari ed amici del 355.*

<sup>15</sup> Norman 2000, XII; vd. anche Wintjes 2005, 232-233 e n. 10.

<sup>16</sup> Per l'iniziativa ad Antiochia vd. Wintjes 2005, 135-143; Moser 2018, 135-136.

<sup>17</sup> Il libro V di Libanio include le epistole 390-493 dataate dalla primavera del 355 al maggio del 356 (per la datazione delle epistole, vd. il fondamentale lavoro di Seeck 1906, 316-318).

<sup>18</sup> Lib. *epp.* 391, 405. Vd. anche Pellizzari 2017, 14. Per la provenienza degli studenti e il *network* di amicizie, vd. Cribiore 2007, 107-110. Per il reclutamento degli studenti vd. anche Petit 1956, 95-135.

<sup>19</sup> Per Fasganio vd. Petit 1955, 17 e 350-351.

<sup>20</sup> Lib. *or.* I, 88.

<sup>21</sup> Sul rapporto tra Libanio e Gallo vd. Wintjes 2005, 106-107. Potrebbe essere anche questo un ulteriore motivo del rancore di Libanio verso il Cesare Gallo?

<sup>22</sup> Kaster 1983, 42 e 55.

<sup>23</sup> Zenobio morì nell'inverno del 354 e la nomina di Libanio alla cattedra di sofista si verificò nella primavera del 355 (Norman 1992, 161 n. b). Vd. anche Wintjes 2005, 107

<sup>24</sup> Sulla vicenda tra Libanio e Zenobio vd. Norman 2000, XII.

<sup>25</sup> Ep. 480 inviata ad Araxio datata alla primavera del 356 (Lib. *ep.* 480).

<sup>26</sup> Petit 1955, 409.

Le epistole di Libanio con le petizioni ai destinatari d'intercedere presso la corte al fine di rendere definitivo il trasferimento ad Antiochia includevano, in generale, oltre alla richiesta d'aiuto, delle intercessioni per il messaggero dell'epistola o per altri personaggi.

Libanio giustifica il suo rientro in Siria nel 354 con l'insorgere di una malattia. Il retore antiocheno, tuttavia, accenna in due epistole al fatto che la malattia fu inventata: nell'*ep.* 393 del marzo 355 al medico di corte Igino<sup>27</sup> Libanio scrisse che aveva inventato la malattia alla testa (le emicranie) e che le patologie iniziarono dopo il rientro ad Antiochia, affermando che, per aver mentito, aveva ricevuto una punizione divina<sup>28</sup>. Anche nell'*ep.* 473 dell'inverno 355-356 all'amico Aristeneto<sup>29</sup> Libanio affermava che la malattia fu inventata a Costantinopoli e che le patologie si svilupparono ad Antiochia<sup>30</sup>.

Il retore evoca la richiesta d'aiuto al proconsole di Costantinopoli Anatolio e ad alcuni medici per aiutarlo a trasferirsi ad Antiochia (il motivo sarebbe stato l'effetto negativo del clima della capitale per le sue emicranie<sup>31</sup>). Libanio, inoltre, chiese l'aiuto di Daziano (*a man with influence at court*<sup>32</sup>) affinché sostenesse la richiesta dei medici ed intervenisse per la sua causa presso l'imperatore<sup>33</sup>. Apparebbe dunque che Libanio ebbe la complicità di Anatolio e di alcuni medici per giustificare il suo rientro in Siria. Nella tabella sono elencate le epistole di Libanio a funzionari e medici a corte con le richieste d'intercessione esplicite.

**Tabella.** La tabella riporta le epistole con le richieste d'aiuto dirette (il numero delle epistole segue l'edizione Förster<sup>34</sup>), la data d'invio dell'epistola<sup>35</sup>, il

<sup>27</sup> Igino (*Hyginus* in Seeck 1906, 180; *Hygi(ei)nus* in PLRE I, 445), fu medico a Costantinopoli dal 356 al 359 (PLRE I, 445-446). L'epistola di Libanio del marzo 355 indicherebbe che Igino era probabilmente già un medico della corte nel 355.

<sup>28</sup> Ἐμελλεν δέ τοι περὶ τῆς κεφαλῆς μοι λόγος, ὃν ἐπλατόμην, εἰς ἔργον ήξειν παιδεύοντος, οἵματι, τοῦ θεοῦ μὴ τὰ τοιαῦτα κομψεύεσθαι. Lib. ep. 393. La traduzione di Norman è la seguente: *It seems that the story I invented about my head was bound to come true in the end, since the god schools me not to be too clever about such things.* Norman 1992, 359.

<sup>29</sup> Per Aristeneto vd. Seeck 1906, 85-87, PLRE I, 104; Petit 1994, 47-48; Cassia 2016, 248-249.

<sup>30</sup> [3] περὶ μὲν οὗν τούτου πράξεις ὅ τι ἄν σοι φαίνηται βέλτιον, ἡμεῖς δὲ ἂν πλασάμενοι νοσεῖν ἀνέστημεν ἐκεῖθεν, τῇδε νοσοῦμεν. ὕστε πρὸ τοῦ μὲν ἐδυσχεράίνομεν τόπον τινά, νῦν δὲ αὐτὸ τὸ ζῆν. Lib. ep. 473 (vd. Förster 1963, 453). La traduzione di González Gálvez è la seguente: *[3] Sobre este particular harás sin duda lo que te parezca mejor. En cuanto a nosotros, las enfermedades que fingimos padecer para salir de allí las estamos sufriendo realmente aquí. De modo que antes aborrecíamos un lugar y ahora la propia vida.* (González Gálvez 2005, 307).

<sup>31</sup> Lib. or. I 94.

<sup>32</sup> Norman 1992, 159.

<sup>33</sup> Lib. or. I 94.

<sup>34</sup> Förster 1963.

<sup>35</sup> Per le date vd. Seeck 1906, 319-327.

*Antiochia o Costantinopoli?*

destinatario con il luogo d'origine e la funzione del destinatario nel periodo d'invio dell'epistola, se nota.

<i>Ep.</i>	Data	Destinatario, provenienza.	Funzione nel 355
391	Marzo 355	Anatolio, Fenicia	Personaggio influente a corte.
393	Marzo 355	Igino, Antiochia	Medico di corte.
409	Estate 355	Daziano, Antiochia	<i>Comes</i> e consigliere principale di Costanzo. Personaggio influente presso l'imperatore.
423	Estate 355	Anatolio, Fenicia	Vd. <i>ep.</i> 391
438	Inverno 355	Anatolio, Fenicia	Vd. <i>ep.</i> 391.
439	Inverno 355	Olimpio <sup>36</sup> , Antiochia	Medico alla corte. Amico di Libanio.
440	Inverno 355	Palladio <sup>37</sup> , Antiochia	Personaggio con una grande influenza alla corte; <i>magister officiorum</i> .
441	Inverno 355	Daziano, Antiochia	Vd. <i>ep.</i> 409.

<sup>36</sup> Olimpio (*Olympius I* in Seeck 1906, 222-223; *Olympius 4* in *PLRE I*, 644-645; *Olympius (I)* in Gritti 2019, 74-78) era di Antiochia e fu studente di Libanio (Gritti 2019, 76). Fu nominato medico alla corte dall'imperatore nel 355 e trascorse sei anni in Italia (Gritti 2019, 76). Olimpio possedeva delle doti letterarie nei campi della grammatica, filosofia e retorica (Lib. *epp.* 65, 407, 409, 412, 414, 1199). Vd. anche Marasco 1998, 245; Gritti 2019, 75-76. Gritti menziona un probabile rientro in Siria nel 364 (Gritti 2019, 78).

<sup>37</sup> Palladio (*Palladius IV* in Seeck 1906, 227-228; in *PLRE I*, 658-659; in Petit 1994, 186; *Palladius* in Gritti 2019, 83-86) era di Antiochia. Dal 350 (*PLRE I*, 658) o 351 (Petit 1994, 186) fu notaio alla corte (vd. Gritti per la discussione delle fonti sulla posizione di Palladio: Gritti, 2019, 84 n. 241). Fu *magister officiorum* ad Antiochia nel 351-354 sotto il Cesare Gallo (*PLRE I*, 659; Petit 1994, 186). Secondo Ammiano Palladio fu esiliato in Britannia a seguito di un processo durante il regno dell'imperatore Giuliano, nel 361, per il sospetto di aver mosso delle accuse contro Gallo al *princeps* Costanzo; Ammiano afferma che, in quel momento, Palladio aveva la stessa posizione di *magister officiorum* che deteneva sotto Gallo (Amm. XXII 3.3). Vd. *PLRE I*, 659; Gritti 2019, 85-86. Le epistole per Palladio (*epp.* 418, 440 e 450) datate all'estate del 355 e all'inverno del 355 rispettivamente, come indicato da Seeck, sono tutte inviate a Milano (Seeck 1906, 320, 323) ed è dunque possibile inferire che nel 355 Palladio si trovasse alla corte di Costanzo a Milano come *magister officiorum* (vd. anche Gritti 2019, 85).

442	Inverno 355	Calliopio <sup>38</sup> , Antiochia	<i>Memorialis</i> di corte.
449	Inverno 355	Spettato <sup>39</sup> , Antiochia	Notaio alla corte. Cugino di Libanio.

Due epistole (*epp.* 404 e 413) potrebbero essere considerare delle richieste d'intercessione indirette e due epistole (*epp.* 411 e 435) avrebbero l'obbiettivo di scoraggiare il destinatario dall'intraprendere delle azioni presso la corte per richiamarlo a Costantinopoli e d'avvisarlo sulle conseguenze potenziali di questo comportamento. Queste epistole saranno discusse nei paragrafi successivi nel contesto generale dell'azione di Libanio.

### 3. Le epistole del marzo e dell'estate 355.

Nella primavera e nell'estate 355 Libanio non sembrerebbe preoccupato in modo eccessivo della sua situazione precaria ad Antiochia. Il retore inviò quattro richieste d'intercessioni dirette ad Anatolio, Igino e Daziano. Nelle epistole ad Anatolio e Igino, Libanio richiese degli interventi a corte adducendo come motivo principale la malattia, mentre con Daziano, con cui aveva un rapporto più formale, il retore utilizzò anche altri argomenti che avrebbero potuto far leva sull'orgoglio del *comes* e su un comune sentimento di patriottismo antiocheno.

Le due episole (*epp.* 391 e 423) che Libanio inviò all'amico Anatolio sono ricche di contenuti ed illustrano la relazione intima che Libanio aveva con Anatolio. Nel marzo 355 Anatolio si trovava in Italia, alla corte di Milano, richiamato dall'imperatore per una possibile nomina a prefetto urbano di Roma, posizione

<sup>38</sup> Calliopio (*Calliopius I* in Seeck 1906, 99-101; *Calliopius II* in PLRE 1971, 174-175; *Calliopius I* in Petit 1994, 58-59) era di Antiochia ed apparteneva ad una famiglia curiale della città (Petit 1994, 59). Avvocato, o con competenze giuridiche, fu nel 355 assessore di Probazio, questore del palazzo, (Seeck 1906, 100), e redigeva le lettere della corte (PLRE I, 174). Calliopio inviò alle provincie l'encomio delle vittorie di Costanzo contro gli Alemanni nel 355 (Seeck 1906, 100; Petit 1994, 58). Nel 359 fu assessore in una provincia (probabilmente *Euphratensis*, PLRE I, 174). Fu senatore di Costantinopoli prima del 360 (PLRE I, 174; Petit 1994, 58) e *consularis Macedoniae* nel 362 (per la nomina a *consularis* vd. Seeck 1906, 101).

<sup>39</sup> Spettato era cugino di Libanio (Seeck 1906, 281-282; PLRE I, 850-851; Petit 1994, 233-236; Gritti 2019, 113-119). Fu notaio alla corte già agli inizi degli anni 350 (Seeck 1906, 281). Seeck afferma che Spettato nel 355 era ad Antiochia e che in quell'anno ritornò alla corte a Milano. Partecipò, con successo, alle ambasciate presso il re di Persia Sapore nel 356 e nel 358 (Seeck 1906, 281-282; Petit 1955, 367 n. 7; Petit 1994, 235; Gritti 2019, 118). Nel 358 (e per 3 anni) fu nominato *tribunus et notarius* (Seeck 1906, 281; Gritti 2019, 118). Dal 361, dopo la morte di Costanzo, Spettato rientrò in Oriente (Seeck 1906, 282; Gritti 2019, 116).

### *Antiochia o Costantinopoli?*

che rifiutò<sup>40</sup>. Nell'*ep.* 391 di marzo del 355 vari temi sono affrontati, dall'amicizia alle qualità di Anatolio, anche con toni umoristici e con alcuni *topoi* classici<sup>41</sup>. Libanio si sofferma in particolare sulla rinuncia di Anatolio alla prestigiosa carica a Roma, difendendo l'amico dalle voci che lo criticavano, e affermando che la rinuncia di Anatolio non era dovuta alla paura per l'incarico<sup>42</sup>. Alla fine dell'epistola, Libanio menziona brevemente che era nuovamente richiamato alla corte, pregando l'amico d'intercedere in ogni modo possibile presso chi lo invitava a rientrare a Costantinopoli prendendo come giustificazione la malattia<sup>43</sup>. Libanio incluse nell'epistola anche una breve descrizione della malattia e delle cure seguite<sup>44</sup>. Che Anatolio fosse una pedina importante per la strategia di Libanio si percepisce anche dall'*ep.* 423 dell'estate del 355, dove il retore afferma, oltre a richiamare brevemente la malattia, che tutta la sua speranza era posta su Anatolio: un chiaro riferimento alla preoccupazione d'essere richiamato alla capitale e all'importanza che riponeva nell'intervento dell'amico. Nell'estate del 355 Anatolio si trovava a Seleucia come privato cittadino<sup>45</sup>, rientrò alla corte a Milano nell'inverno 355 e fu nominato alla prefettura dell'Illirico nell'inverno 356-357<sup>46</sup>. Il motivo principale dell'epistola, tuttavia, sembrerebbe il timore di Libanio che Anatolio rinunciasse ancora una volta ad una carica proposta dall'imperatore. Il retore, infatti, accenna ad una possibile nomina ad un livello molto importante (al

<sup>40</sup> Seeck 1906, 61; Gritti 2018, 99-100. Il rifiuto della nomina non avrebbe incrinato i rapporti tra Anatolio e Costanzo e alla data della lettera egli si trovava a corte (Gritti 2018, 100). Libanio indica che il posto offerto ad Anatolio sarebbe *the peak of an administrative career* (Norman 1992, 357), e distingue poi l'essere romani dall'essere siriani, facendo intravedere l'orgoglio di Libanio d'essere di una regione dell'impero che fornisce uomini di valore ai romani (sulle identità nazionali vd. Gnoli - Neri 2019).

<sup>41</sup> Anatolio è definito protettore delle città (un uomo di stato con le virtù di Anatolio ha il ruolo di salvatore e costruttore di città). Vd. sul tema Pellizzari 2011. Il retore afferma che l'incarico pubblico per un uomo onesto con le virtù di Anatolio comporta un onere, sottolineando in questo modo l'importanza etica dei valori morali del buon funzionario (sui valori morali del buon governatore vd. Girotti 2017, 19-47).

<sup>42</sup> Libanio menziona le critiche ad Anatolio per il rifiuto della prefettura di Roma collegate al timore di una situazione complicata tra il senato ed il popolo a Roma. Lib. *ep.* 391. Vd. anche Gritti 2018, 99.

<sup>43</sup> L'*ep.* 391 menziona, inoltre, che Anatolio non avrebbe mentito se avesse intercesso presso la corte adducendo la malattia del retore (una indicazione, probabilmente, che i motivi utilizzati nel 354 non erano giustificati su base medica). La frase di Libanio potrebbe indicare che Anatolio era al corrente della situazione nel 354.

<sup>44</sup> Considerando i riferimenti alla malattia e ai rimedi simili a quelli accennati nell'*ep.* 393, Seeck propone la contemporaneità delle due epistole (Seeck 1906, 319).

<sup>45</sup> Seeck 1906, 61.

<sup>46</sup> Petit 1994, 35.

livello di un personaggio delle qualità di Anatolio), che tuttavia non accadde<sup>47</sup>. Dall'epistola si percepisce la preoccupazione di Libanio per il possibile rifiuto dell'incarico da parte di Anatolio<sup>48</sup>, una rinuncia che non darebbe onore all'amico (una *disonorevole fuga*, come descritto da Gritti<sup>49</sup>), anche se l'eventuale nomina imperiale di Anatolio avrebbe agevolato la sua richiesta, un elemento presente probabilmente nella riflessione de retore. La rinuncia alla carica non avrebbe permesso ad Anatolio di proteggere, grazie alle sue virtù, ed assieme all'azione dell'imperatore, l'impero<sup>50</sup>.

Al medico di corte Igino Libanio descrive in dettaglio il sorgere della malattia subito dopo il rientro ad Antiochia (*ep.* 393)<sup>51</sup>. Nell'epistola sono menzionati il medico, Damalio<sup>52</sup>, che gli raccomandò una medicina dopo un attacco di vertigini, ed il medico Marcello<sup>53</sup> che gli prescrisse un rimedio che tuttavia Libanio prese solo dopo l'aggravarsi della malattia, nell'autunno del 354<sup>54</sup>. Il retore accenna, inoltre, al problema ai reni ed al salasso prescritto da un altro medico<sup>55</sup>, Panolbio<sup>56</sup>. Libanio richiese a Igino una cura e suggerisce che altri professori di retorica fossero invitati a Costantinopoli per rimpiazzarlo, indicando che la pressione che il retore subiva per il rientro era collegata all'insegnamento nella capitale<sup>57</sup>. Alla fine dell'epistola Libanio richiese l'intervento del medico proponendo un parallelo tra l'essere vicino all'imperatore e alla famiglia: il desiderio di Libanio affinchè Igino potesse godere della prossimità del sovrano avrebbe dovuto

<sup>47</sup> La nomina, grazie alle virtù di Anatolio, avrebbe salvato l'impero assieme alle capacità dell'imperatore di proteggere le città (Lib. *ep.* 423). Petit e Cabouret suggeriscono la posizione di PPO (Petit 1994, 35; Cabouret 2000, 31 n. 8).

<sup>48</sup> Questo punto sarebbe un riferimento alla rinuncia precedente della prefettura di Roma.

<sup>49</sup> Gritti 2018, 100. Per il passo dell'epistola vd. Gritti, 2018, 99-100.

<sup>50</sup> [2] ταύτην δὲ τεκμαίρονται δυοῖν, ἀπετῆ τε σῇ καὶ τῷ τὸν βασιλέα δι' ὃν ἔστι σώζειν τὰς πόλεις ὥραιν. Lib. *ep.* 423 (vd. Förster 1963, 412). Il riferimento alla possibile nomina di Anatolio che avrebbe salvato l'impero potrebbe riferirsi alla situazione del confine orientale in quegli anni con il conflitto strisciante contro l'impero persiano (Maraval 2013, 64-79 e 155-163)

<sup>51</sup> Libanio accenna ad un attacco di vertigini 10 giorni dopo il rientro ad Antiochia (Lib. *ep.* 393). Vd. anche Seeck 1906, 317.

<sup>52</sup> *PLRE I*, 242.

<sup>53</sup> *PLRE I*, 550.

<sup>54</sup> Lib. *ep.* 393 (vd. Förster 1963, 388-389). Vd. anche Seeck 1906, 317. Nella epistola Libanio afferma che l'amico e medico Olimpio lo spronò a riprendere il medicamento anche nella primavera.

<sup>55</sup> Seeck 1906, 317. Il rimedio fu suggerito da Damalio, la prescrizione da Marcello ed il salasso effettuato da Panolbio. Questo potrebbe suggerire che Libanio, non trovando pace a causa dei suoi dolori, cercava vari consigli ed indicherebbe un diverso grado di preparazione o specializzazione dei medici (sui medici vd. Marasco 1998; Albana 2019).

<sup>56</sup> *PLRE I*, 665.

<sup>57</sup> Sulla promozione e l'importanza data all'insegnamento a Costantinopoli da parte di Costanzo vd. Moser 2018, 135-141.

### *Antiochia o Costantinopoli?*

spingere il medico ad intercedere presso la corte affinché il retore restasse con la famiglia.

Al potente Daziano Libanio richiese un intervento diretto a corte: nell'*ep.* 409 il retore sviluppa la richiesta d'aiuto utilizzando vari argomenti che avrebbero, in parte, fatto leva sui sentimenti d'orgoglio e di dimostrazione di potere del *comes*. Il retore descrive i problemi di salute (i dolori alla testa e ai reni, sottolineando come la malattia lo privava dei piaceri del vivere<sup>58</sup>) e supplica il funzionario di intervenire a corte utilizzando un'immagine forte: Olimpio, il latore dell'*epistola*, si sarebbe dovuto prostrare e stringere i ginocchi di Daziano in lacrime invocando ogni supplica possibile per aiutare Libanio<sup>59</sup>: un modo enfatico per sottolineare il potere e l'influenza di Daziano a corte. Libanio, inoltre, agisce anche con altri argomenti per spingere Daziano ad intervenire. Infatti, nella richiesta d'aiuto Libanio accenna alla sua situazione personale e, in particolare, ai problemi che affliggevano la sua famiglia (la morte del figlio dello zio Fasganio ed i problemi finanziari dei fratelli) e la lontananza dalla madre anziana, assieme al fatto che sarebbe stato obbligato a vivere in una terra straniera<sup>60</sup>. Essendo di Antiochia, Daziano poteva simpatizzare con Libanio su questi punti e ben disporsi alla richiesta. La forma cordiale dell'*epistola*, equilibrata nella sua struttura, tradisce, secondo Norman, un'ambiguità nel passo in cui Libanio elogia Daziano associandolo all'amico Olimpio, a Platone e a Ippocrate: questo illustrerebbe, secondo l'autore, una certa malizia del retore considerando la modesta origine di Daziano e le sue scarse qualità letterarie (“*There is malice in this flattery*” secondo Norman)<sup>61</sup>. Sarei dell'opinione di sfumare questo punto di vista, considerando la situazione di Libanio nel 355 e la ricca corrispondenza tra i due negli anni. Infatti, pur avendo ottenuto la possibilità di ritornare ad Antiochia nel 354 grazie anche all'intervento di Daziano<sup>62</sup>, Libanio era preoccupato sulla sua sorte, come illustrato in altre epistole di questo periodo, e Daziano rappresentava una pedina

<sup>58</sup> Lib. *ep.* 409.

<sup>59</sup> οὐ δεδέημεθα λαβέοθαι σου τῶν γονάτων καὶ ἐπιδακρύσαι καὶ μηδὲν ἰκετείας εἶδος ἀφεῖναι. (Lib. *ep.* 409). La traduzione di Norman è “*I have begged him to clasp you by the knees, tearfully, and to leave no form of supplication untried*” (Norman 1992, 373).

<sup>60</sup> [2] χεῖρα ὄρεξον, ὡς ἄριστε, τήρησον τὴν σαυτοῦ γνώμην, δός διὰ τέλους τὴν χάριν, μή με περιτίδης ἀποσπώμενον ἀτυχοῦντος θείου καὶ πενομένων ὀδελφῶν καὶ μητρός ὑπὸ γῆρως κειμένης μηδὲ ἔμε μὲν ἐλκόμενον εἰς γῆν ξένην, ἔκεινοις δὲ πικράν τὴν πατρίδα γινομένην. (Lib. *ep.* 409). Norman propone la traduzione seguente “*Stretch out a protecting hand, good sir; maintain your own resolution, grant me your favour to the end, and do not close your eyes to my separation from my unfortunate uncle, my penniless brothers, and my mother, burdened with age, nor yet to my forced removal to a foreign land and the bitterness they feel for their native soil*” (Norman 1992, 371 e 373).

<sup>61</sup> Norman 1992, 373 n. f. Il padre di Daziano fu un guardiano dei bagni pubblici ad Antiochia (*PLRE I*, 243).

<sup>62</sup> Cabouret 2013, 352 n. 43.

importante per il retore nella sua rete di contatti per stabilizzarsi ad Antiochia grazie all'influenza che il *comes* aveva a corte e il suo stretto rapporto con l'imperatore<sup>63</sup>. Sembrerebbe probabile che i complimenti di Libanio avrebbero avuto lo scopo di lusingare Daziano al fine d'ottenere il suo aiuto. Libanio termina l'epistola affermando che solo l'intervento di Daziano basterebbe per farlo restare ad Antiochia: un punto che metterebbe in risalto l'orgoglio del *comes* nel voler dimostrare che era in grado di ottenere ogni cosa che chiedeva<sup>64</sup>.

L'*ep.* 413 a Italiciano<sup>65</sup> potrebbe essere considerata una richiesta d'aiuto indiretta. L'epistola datata all'estate del 355 non descrive la malattia e Libanio sottolinea le doti di Olimpio (il latore dell'epistola), affermando la sua convinzione nell'aiuto dell'amico medico per il suo problema anche a prescindere dalla sua richiesta: un riferimento all'intervento che l'amico avrebbe intrapreso presso la corte. Il parallelo mitologico riferito ad Olimpio, un amico fedele che parteciperebbe alla spedizione contro le Gorgoni<sup>66</sup>, avrebbe dovuto spronare Italiciano ad aiutare Olimpio nella sua missione. Si potrebbe supporre dall'*ep.* 404 a Retorio<sup>67</sup> che già nel marzo 355 Libanio sperasse in un decreto dell'imperatore. Questa epistola ha un certo grado di ambiguità: infatti, se da una parte Libanio indicava che Retorio era contento che tutto procedesse bene per lui (e il riferimento potrebbe essere da un lato all'inizio della scuola ad Antiochia ma anche alle iniziative del retore per stabilirsi in Siria), dall'altro accusava Retorio di non intervenire presso la corte e, al contrario, di attendere il suo ritorno a Costantinopoli. Questo lascerrebbe pensare che Retorio avrebbe potuto avere qualche influenza nel tentativo di

<sup>63</sup> Seeck 1906, 113-114; Cabouret 2013, 352 n. 43. Daziano nel 351 fu nominato nella commissione che doveva giudicare l'eresia di Fotino e fu designato dall'imperatore per corrispondere con Atanasio per il suo ritorno ad Alessandria nel 346 (*PLRE I*, 243).

<sup>64</sup> Libanio afferma che Daziano intervenne non per amicizia verso di lui ma per dimostrare la sua influenza (*Lib., or. I* 94).

<sup>65</sup> Italiciano nacque in Italia e nel 355 si trovava alla corte di Costanzo a Milano; non è chiaro in quale posizione, ma sembrerebbe che fosse in una posizione tale che avrebbe potuto intervenire a favore di Libanio (vd. per la biografia di Italiciano Seeck, 187-188; *PLRE I*, 466; Petit 1994, 135-136). Secondo Seeck, Italiciano avrebbe vissuto per un certo periodo ad Antiochia ed avrebbe aiutato Libanio quando si trovava alla corte (Seeck 1906, 187). Nel 359 fu nominato prefetto d'Egitto per 3 mesi e, successivamente, *consularis Syriæ* fino alla metà del 360 (Seeck 1906, 187; Petit 1994, 136). Seeck indica che per preparare la campagna di Costanzo contro i Persiani, la provincia fu sottoposta ad importanti riscossioni di tasse: Italiciano difese i subalterni, che riscuotevano le tasse, provocando l'ira dei notabili; fu deposto nel 360 (Seeck 1906, 187-188). Nel 361 fu vicario d'Asia (*PLRE I*, 466).

<sup>66</sup> *Lib. ep.* 413. Vd. anche González Gálvez 2005, 280.

<sup>67</sup> Seeck indica Retorio come il figlio di Didimo proveniente dall'Egitto (Seeck 1906, 251). Didimo fu maestro di grammatica ad Antiochia (Libanio fu un suo allievo) e poi nella capitale sul Bosforo (Seeck 1906, 251). Retorio fu allievo di Libanio in Nicomedia (Petit 1956, 110, n. 98). Petit accenna ad una lettera inviata da Libanio ad un *dux Aegypti* per far ottenere l'eredità a Retorio nel 357 dopo la morte del padre nel 355 (Petit 1956, 139, n. 7.). L'attribuzione del mittente di questa epistola è incerta.

### *Antiochia o Costantinopoli?*

Libanio di restare ad Antiochia, anche se la posizione alla corte di Retorio non è nota. Libanio, inoltre, si vanta con Retorio del fatto che anche lui era in grado di richiedere un decreto imperiale al fine di restare in Siria, suggerendo che già in questo periodo aveva messo in opera delle iniziative per richiedere il decreto di trasferimento definitivo.

Il timore di Libanio per il possibile rientro a Costantinopoli nel 355 emerge anche nelle epistole inviate a Gioviano<sup>68</sup>. Libanio, pur criticando gli atteggiamenti impropri dell'amico nel divulgare il suo lavoro, si compiaveca dell'apprezzamento di Gioviano nei suoi confronti e nei confronti dei suoi scritti, dimostrando in questo modo affetto ed amicizia (*ep. 411* dell'estate del 355). Libanio non richiede all'amico un aiuto diretto, ma lo rimprovera fermamente per volere il suo rientro a Costantinopoli, sottolineando il carattere egoistico dell'azione di Gioviano (l'amico avrebbe criticato chi aiutò Libanio nel 354 suggerendo che il retore li aveva ingannati, chiaramente un comportamento che non corrispondeva al concetto d'amicizia<sup>69</sup>). Il *topos* classico dell'incompatibilità tra egoismo ed amicizia è usato da Libanio per incitare Giovano a comportarsi come un elleno<sup>70</sup>, avvertendo l'amico che rischiava di perdere la sua amicizia (Libanio illustra l'esempio di Clemazio che, pur non considerando grave il comportamento di Giovano, si era piegato alla volontà del retore pur di non perdere la sua amicizia). Potrebbe essere stato anche questo un punto per incitare Giovano ad intervenire, o almeno a non interferire. L'*ep. 435* dell'inverno del 355, sempre a Giovano, è ricca di riferimenti che vanno dal concetto di amicizia ai giudizi morali e politici ed è un'epistola di raccomandazione per Clemazio che nel suo viaggio alla corte di Milano (o nel suo ritorno) si fermò a Roma dove si trovava Giovano. Dal tono dell'epistola si può percepire la stretta relazione d'amicizia tra Libanio e

<sup>68</sup> Gioviano (*Jovianus I* in Seeck 1906, 185; *Iovianus* in PLRE 1971, 460-461; *Jovianus I* in Petit 1994, 136-137) era notaio alla corte nel 355 ed è indicato da Seeck come giovane ma già influente (Seeck 1906, 185). Apprezzava le opere di Libanio ed aveva una cultura letteraria, non comune per un notaio secondo Petit (Petit 1994, 136). Divenne *primicerius notariorum* nel 363 ed accompagnò Giuliano in Persia distinguendosi per il coraggio (Petit 1994, 136). Fu ucciso dal successore di Giuliano (PLRE I, 461).

<sup>69</sup> Sul concetto di *network* nell'analizzare l'amicizia nelle epistole di Libanio, vd. Cabouret 2014, 161-165; Cribiore 2007, 107-110.

<sup>70</sup> Libanio si riferisce probabilmente al concetto di *philia* nell'epistola a Gioviano, un elemento culturale identitario dell'ellenismo. “*Due to the nature of ancient letter communication it is first and foremost friendship (philia) that is paired with Greek identity, true Greekness being related to the fulfilment of the mutual obligations between friends*”, come ben espresso da Stenger 2014, 282. Sul concetto di ellenismo in generale, non solo in Libanio, vd. Bowersock 1990; Stenger 2009; Stenger 2014, 268-292; Swain 1996; Swain 2004, 355-400. Sul diverso approccio all'ellenismo culturale tardoantico tra Libanio e Temistio vd. Pellizzari 2022, 288.

Gioviano<sup>71</sup>. Il retore invitava l'amico a coltivare il legame d'amicizia anche col latore dell'epistola, mettendo in rilievo le virtù sia politiche che morali di Clemazio<sup>72</sup>. Libanio alla fine dell'epistola, con solo qualche accenno e con un approccio più scherzoso rispetto alla epistola precedente a Gioviano (*ep.* 411), spera che gli amici non incitino l'imperatore a farlo rientrare nella capitale e che loro stessi non desiderino il suo rientro. Sembrerebbe dunque che l'*ep.* 411 abbia avuto l'effetto voluto, vista la differenza di tono fra le due epistole su questo punto. Libanio si lamenta che, per colpa di qualche amico, potrebbe essere costretto a rientrare al freddo della Tracia e che Gioviano sarà informato da Clemazio del destino che Costantinopoli gli serba<sup>73</sup>.

#### 4. *Le epistole dell'inverno 355: la crescente preoccupazione di Libanio.*

La situazione sembrerebbe divenire più inquietante per Libanio nell'inverno del 355 con l'invio di pressanti richieste a esponenti chiave della corte. Sei epistole sono inviate a vari personaggi con richieste dirette di intercessioni e dall'analisi delle epistole si possono intravedere le strategie messe in atto da Libanio. I personaggi chiave dell'azione del retore sono Olimpio, amico e medico alla corte nel 355, Anatolio, personaggio influente che esercitò posizioni di primo piano nell'amministrazione dell'impero, il *comes* Daziano, personaggio importante alla corte, e Palladio, personaggio con grande influenza (*magister officiorum*)<sup>74</sup>. Libanio sembrerebbe privilegiare funzionari che avevano un accesso diretto all'imperatore, come Daziano e Palladio ed anche il *memorialis* Calliopio, alle dipendenze del questore del palazzo<sup>75</sup>. Le ragioni evocate da Libanio per restare ad Antiochia avevano sfumature diverse, adattate al mittente e al grado d'intimità: più dirette

<sup>71</sup> Il retore inizia in modo retorico con una domanda se Gioviano lo avesse dimenticato perché viveva adesso a Roma, la città definita non terrena ma divina (*ciudad no es de la tierra, sino una porción de cielo*, González Gálvez 2005, 290). Per una discussione generale di Roma città divina vd. Rosati 2024. Partendo dal concetto di ruolo (amante ed amato), Libanio sembrerebbe richiamare una condivisione di sentimenti fra i due amici secondo gli antichi valori tradizionali greci che risalivano a Platone e Socrate, a cui fa direttamente riferimento nel considerare che Socrate, come Gioviano, aveva il ruolo dell'amante.

<sup>72</sup> Nell'*ep.* 435 il retore accenna all'intervento di Clemazio per evitare le ritorsioni ai cittadini di Antiochia (durante i momenti difficili del 354 in relazione alla vicenda di Gallo) e la modestia, la generosità e l'onestà dell'amico. Sulle interpretazioni del passo che riguarda, in relazione alle qualità di Clemazio, la differenza tra arricchirsi e guadagnare per chi ha posizioni di potere, vd. González Gálvez 2005, 320 n. 627.

<sup>73</sup> La frase potrebbe riferirsi ai suoi problemi di salute che peggiorerebbero in Tracia, oppure alle azioni intraprese dal retore presso la corte.

<sup>74</sup> Libanio scrisse delle epistole di ringraziamento, datate al maggio 356, a Olimpio, Daziano e Anatolio (*epp.* 489, 490 e 492).

<sup>75</sup> Sulle funzioni amministrative nel tardo impero vd. Puech 2023. Bradbury 2004, 12-18.

### *Antiochia o Costantinopoli?*

con Olimpio, Spettato ed Anatolio, più circoscritte e diplomatiche con Daziano, Palladio e Calliopio.

Il motivo della forte preoccupazione del retore era probabilmente collegato alle richieste ricevute dalla corte tra l'estate e l'inverno del 355 per il suo rientro a Costantinopoli (e riprendere l'insegnamento). Nell'*ep. 405* Libanio accenna alla richiesta dell'imperatore che lo invitava a rientrare alla capitale già nel marzo del 355<sup>76</sup>. In quell'epistola Libanio affermava che aveva risposto alla richiesta dell'imperatore con un rifiuto giustificato dai problemi di salute alla testa ed ai reni, affermando all'amico Aristeneto che aveva risolto in questo modo la richiesta dell'Augusto. Il possibile richiamo alla capitale è chiaramente un problema che lo preoccupa nell'inverno del 355, come si può percepire dall'*ep. 438* ad Anatolio con la richiesta d'intervenire attraverso le relazioni che l'amico intratteneva a Costantinopoli e la sua influenza a corte. Libanio afferma di aver ricevuto un ordine imperiale che lo richiamava alla capitale (il retore fa un riferimento al fatto che diverse sollecitazioni dalla corte lo invitavano a rientrare alla capitale)<sup>77</sup>. Da questa epistola si intuisce come Libanio utilizzi come motivo principale per non ritornare alla capitale l'impossibilità di affrontare il viaggio nelle sue condizioni, aggiungendo che il clima della capitale sarebbe stato fatale per le sue coliche renali. Anatolio fu prudente nel corrispondere con Libanio, visto che l'informazione su come interveniva a corte sarebbe stata trasmessa a voce da un messaggero<sup>78</sup>. La prudenza era necessaria, visto che l'imperatore era intervenuto per far rientrare il retore a Costantinopoli. L'epistola dell'imperatore ricevuta da Libanio è anche menzionata ad Andronico<sup>79</sup> (*ep. 432* dello stesso periodo) e probabilmente si tratta della stessa comunicazione imperiale al retore (oltre ad essere dello stesso periodo, Libanio evoca il suo stato di salute e la necessità di riposo come motivi per non soddisfare la richiesta).

Libanio incita Olimpio ad intervenire a corte (*ep. 439*) affermando, con un riferimento letterario<sup>80</sup>, che stava ancora aspettando delle lettere dell'imperatore e dell'amico con la conferma di poter restare ad Antiochia e con la descrizione delle azioni intraprese da Olimpio a questo fine. Libanio accenna ad una richiesta della corte (probabilmente la stessa delle *epp. 432* e *438*) di rientro alla capitale,

<sup>76</sup> La richiesta è riportata nell'*ep. 405* ad Aristeneto. Vd. anche Kaster 1983, 42.

<sup>77</sup> Sembra plausibile che Libanio fosse invitato a rientrare nella capitale per riprendere l'insegnamento, considerando l'importanza che l'imperatore riservava all'insegnamento superiore, come menzionato da Moser: *Most importantly, through his involvement in the provision of teaching in Constantinople, Constantius provided himself with a platform to display his care for the city... his investments in the provision of education were presented as a reflection of his imperial qualities. In particular the appointment of good teachers was a key criterion, given that the renown of a city depended also on the quality of its sophists.* (Moser 2018, 141).

<sup>78</sup> Bradbury 2004, 87 n. 12.

<sup>79</sup> Per Andronico vd. Seeck 1906, 71-75; PLRE I, 64-65; Petit 1994, 39-41.

<sup>80</sup> González Gálvez 2005, 321 n. 633.

domandandosi se fosse stata scritta prima o dopo il decreto<sup>81</sup>. Il riferimento ad un possibile decreto lascia aperta la possibilità che Libanio avesse già ricevuto delle informazioni su un possibile decreto a suo favore da parte dell'imperatore, anche se ciò sembrerebbe prematuro, visto che lo ricevette molto dopo. Olimpio era invitato ad agire (quasi un dovere) per stabilizzarlo ad Antiochia, sottolineando l'obbligo dell'intervento del medico collegato al loro patto, paragrafo non di facile interpretazione. Una possibile decodificazione è che Olimpio, medico, abbia lasciato a Libanio delle cure da seguire prima della partenza per la capitale, come suggerito da González Gálvez<sup>82</sup>. Il patto potrebbe indicare che Libanio doveva prendere i medicamenti e seguire le indicazioni del medico e, in contropartita, Olimpio avrebbe agito presso la corte<sup>83</sup>.

Anche con il cugino Spettato Libanio si mostra più diretto con la richiesta d'intervento, senza far riferimento alla malattia (*ep.* 449<sup>84</sup>). Libanio descrive lo stato d'animo di sconforto suo e dell'amico Clemazio<sup>85</sup> per l'assenza di Spettato da Antiochia, sottolineando in questo modo la stretta relazione che aveva con il cugino. Le prospettive importanti di Spettato alla corte non solo confortavano Libanio per l'assenza del cugino da Antiochia, ma dovevano incitare Spettato ad agire in modo veloce per la sua causa, illustrando un aspetto importante dell'insieme di obbligazioni all'interno dello stesso gruppo sociale<sup>86</sup>.

Con le epistole a Palladio, Daziano e Calliopio, funzionari di primo piano a corte, Libanio agisce anche su altri temi per sollecitarli ad agire per la sua causa, illustrando in questo modo la strategia del retore.

Con Palladio il retore prima di tutto si mostra premuroso per le condizioni di salute del *magister officiorum* e l'*ep.* 440 fa eco alla breve *ep.* 418 in cui gli chiedeva di comunicargli la situazione circa la sua salute. Non è chiaro se Palladio abbia risposto all'*ep.* 418 oppure le informazioni sulla salute di Palladio siano

<sup>81</sup> [2] ἵσθι δὲ καὶ δευτέρων ἥκειν ἐκεῖθεν ἐπιστολὴν ταῦτα μὲν ἐπιτάππουσαν, μαθεῖν δὲ οὐ παρέχουσαν οὔθ' ὡς νεωτέρα τοῦ ψηφίσματος οὔθ' ὡς προτέρα γένοιτο. Lib. *ep.* 439 (vd. Förster 1963, 433). La traduzione di González Gálvez è la seguente: [2] Debes saber que también nos ha llegado una segunda misiva de allí que insistía en las mismas órdenes, pero que no dejaba entender si es más reciente que el decreto o si se escribió antes. (González Gálvez 2005, 294). Per il decreto vd. anche Kaster 1983, 42.

<sup>82</sup> González Gálvez 2005, 321 n. 635.

<sup>83</sup> Olimpio avrebbe dovuto aiutare Antiochìo ad ottenere i fondi necessari per organizzare i giochi olimpici del 355-356. L'epistola illustra l'importanza di Daziano a questo fine.

<sup>84</sup> Libanio richiede a Spettato alla fine dell'*ep.* 449 d'intercedere presso la corte per gli ambasciatori di Antiochia per l'organizzazione dei giochi olimpici (Petit 1955, 415; Liebeschütz 1972, 266 n. 3; Gritti 2019, 117).

<sup>85</sup> Per Clemazio vd. Seeck 1906, 110-111; *PLRE* I, 213-214; Petit 1994, 71-73; Gritti 2018, 150-155.

<sup>86</sup> Sul *network* di Libanio e sulle attese e i vincoli per le persone vd. Cribiore 2007, 83-110; Sandwell 2007, 135-140; Sandwell 2009; Cabouret 2014, 161-175. Vd anche Pellizzari 2013.

### *Antiochia o Costantinopoli?*

giunte al retore tramite altri personaggi che rientravano da Costantinopoli. Libanio si rallegra del miglioramento del *magister officiorum*, gli rivolge dei complimenti<sup>87</sup> e lo prega di intervenire direttamente con l'imperatore, affinché il *princeps* eviti di far un torto a colui che lo ha onorato<sup>88</sup>. L'argomento utilizzato da Libanio per sollecitare l'intervento del funzionario è collegato alla salute di Palladio: la condivisione di esperienza, l'essere malato, dovrebbe ben predisporre Palladio ad intervenire a corte per aiutare Libanio e per considerare la patologia del retore come una ragione sufficiente per non essere richiamato alla capitale. Nell'epistola Libanio richiese a Palladio un aiuto per Antiochia<sup>89</sup>, il latore dell'epistola ed organizzatore dei giochi olimpici ad Antiochia nel 355-356 (vd. le *epp.* 438 e 439), menzionando che grazie al supporto per Antiochia avrebbe beneficiato la città ed onorato Zeus<sup>90</sup>.

Nell'inverno del 355 (*ep. 441*) Libanio non menziona in modo diretto la malattia a Daziano (eccetto in un riferimento affinché l'azione del *comes* avesse come fine un miglioramento della sua salute), e sottolinea l'importanza di insegnare e di formare i giovani di Antiochia, motivo che diviene fondamentale per rimanere nella sua città natale<sup>91</sup>. Daziano era già al corrente della situazione di Libanio, come accennato nell'*ep. 409* dell'estate del 355, e questo potrebbe essere una ragione per non soffermarsi sulla malattia nell'inverno successivo. L'approccio diverso per giustificare la permanenza in Siria potrebbe indicare una diversa strategia del retore, visto che le richieste dalla corte per rientrare alla capitale erano probabilmente collegate all'insegnamento. Libanio sottolinea il ruolo importante che rivestiva il suo insegnamento ad Antiochia e Daziano sarebbe stato un personaggio ideale per comunicare questo punto all'imperatore, considerando l'accesso diretto che il *comes* aveva all'augusto. Libanio, infatti, suggerisce a Daziano degli argomenti da presentare all'imperatore, anche con l'uso di metafore,

<sup>87</sup> “περὶ γάρ τοι τῆς ψυχῆς οὐκ ἂν ἐρούμεθα εἰ χρηστή. τοῦτο γὰρ καν πρὸς ἄλλους εἴποιμεν” Lib. *ep. 440*. Vd. anche González Gálvez 2005, 294; Gritti 2019, 84.

<sup>88</sup> Lib. *ep. 440* (vd. Förster 1963, 434; González Gálvez 2005, 294). Il riferimento sarebbe al panegirico per Costantino e Costanzo del 349 (González Gálvez 2005, 321 n. 638).

<sup>89</sup> Antiochio (*Antiochus II*) era di Antiochia e fu un compagno di scuola di Libanio. Era di una famiglia curiale importante di Antiochia (Seeck 1906, 76; Petit 1955, 83).

<sup>90</sup> Lib. *ep. 440* (vd. Förster 1963, 434). Libanio termina l'epistola con una parafrasi dell'Iliade (Bradbury 2004, 56 e n. 12; González Gálvez 2005, 321 n. 639). Vd. Gritti per il passo della epistola (Gritti 2019, 84).

<sup>91</sup> [5] ἡ Συρία δὲ Μουσῶν ἐργαστήριον πολὺν ἥδη χρόνον δημιουργοῦσα ρήτορας, ὃν εἰς οὗτος Καλλιόπιος, ω̄ χαίρεις, καὶ πολλὴ πολλαχόθεν νεότης θήγουσά τε παιδευτὴν καὶ αὐτὴ λαμβάνουσα ἐφ' ὅπερ ἔκει. Lib. *ep. 441* (vd. Förster 1963, 436). La traduzione di González Gálvez è la seguente: *En cambio, Siria es un taller [5] de las Musas que lleva mucho tiempo fabricando oradores, uno de los cuales es ese Calíope que tanta alegría te da. Una multitud de jóvenes procedentes de todas partes obliga a su maestro a esforzarse y obtiene aquello que viene a buscar.* (González Gálvez 2005, 295).

richiamando il successo dei suoi insegnamenti di retorica presso gli studenti (in questo modo Libanio vuole sottolineare l'importanza del suo insegnamento ad Antiochia in contrapposizione alla capitale, un argomento che avrebbe potuto aver presa con Costanzo visto l'importanza che l'imperatore riservava all'istruzione<sup>92</sup>). Il tono dell'*ep.* 441 è abbastanza formale rispetto a quelle più dirette inviate ad Anatolio ed Olimpio, dimostrato anche dall'affermazione che sarebbe stato riconoscente a Daziano anche se non lo avesse aiutato. La relazione non intima con Daziano non gli permetteva, probabilmente, d'essere troppo diretto o pressante. Libanio critica, inoltre, sia l'ambiente scolastico di Costantinopoli che i valori morali della capitale<sup>93</sup>. Il retore si riferiva, probabilmente, agli studi di legge in voga in quel periodo, che offrivano sbocchi professionali presso l'amministrazione centrale<sup>94</sup>.

Libanio nell'*ep.* 442 dell'inverno del 355 omaggia le qualità letterarie del *memorialis* di corte Callioipo augurandosi di ricevere delle epistole del funzionario con la descrizione delle vittorie dell'imperatore sui barbari<sup>95</sup> e con l'encomio per le vittorie del sovrano<sup>96</sup>. Libanio si era già lamentato del mancato scambio epistolare col *memorialis* nell'*ep.* 410 dell'estate del 355. Sembrerebbe che Callioipo non avesse risposto all'epistola di Libanio e, nelle *ep.* 410 e 442, il retore si lamenta che altri invece ricevevano delle comunicazioni da parte del funzionario<sup>97</sup>.

Nell'epistola Libanio chiede al *memorialis* d'intervenire presso l'imperatore, mettendo l'accento sulle qualità letterarie di Callioipo: l'imperatore dovrebbe accontentare Callioipo nella sua richiesta di far restare Libanio ad Antiochia in ricompensa dell'apprezzamento del sovrano per l'encomio in suo onore scritto dal *memorialis*. Libanio ricorda a Callioipo la sua situazione di salute, affermando

<sup>92</sup> Moser 2018, 135-138

<sup>93</sup> Norman 1992, 391.

<sup>94</sup> Sugli studi di legge e l'opinione di Libanio su questo punto, vd. Petit 1956, 181-183; Casella 2023, 102-103. Anche nell'*ep.* 434 a Temistio Libanio accenna alla differenza tra insegnare ad Antiochia e Costantinopoli, con un commento peggiorativo nei confronti dell'insegnamento della retorica nella capitale (Lib. *ep.* 434).

<sup>95</sup> L'inizio dell'*ep.* 442 è il seguente: Ἡκεν εἰς ἡμᾶς τὰ εἰωθότα· νενίκηκεν ὁ βασιλεὺς καὶ βαρβάρων θένος ἐκκέκοπται. ταύτην δὲ καρπούμενοι τὴν ἡδονὴν τὴν ἐτέραν ἐλπίζομεν. Lib. *ep.* 442 (vd. Förster 1963, 437).

<sup>96</sup> L'epistola è dell'inverno del 355, e le vittorie contro i barbari menzionate potrebbero essere quelle di Costanzo contro gli Alamanni del 355. Infatti, nella primavera del 355, l'imperatore intraprese una guerra contro una tribù degli Alamanni attorno al lago di Costanza. La battaglia fu vinta nel luglio del 355 ed annunciata a Costantinopoli in settembre, come probabilmente nelle altre parti dell'impero. Vd. Maraval 2013, 130.

<sup>97</sup> Libanio accenna alla corrispondenza epistolare di Callioipo con lo zio Fasganio in cui il *memorialis* aveva richiesto notizie del retore. Lib. *ep.* 442.

### *Antiochia o Costantinopoli?*

che può solo ammirare le azioni degli altri, visto che era infermo, sottolineando in modo indiretto la necessità che Callioipo intercedesse per la sua causa alla corte.

Dall'analisi delle lettere inviate nel 355 si può notare la connessione orientale e, in particolare, antiocheno dell'azione del retore per ottenere la stabilizzazione ad Antiochia: le richieste dirette furono indirizzate a funzionari e medici con un ruolo importante a corte, tutti di origine della città di Antiochia, eccetto Anatolio, che era della Fenicia.

#### *5. La situazione si chiarisce: Libanio resta ad Antiochia.*

Tre epistole, due datate all'inverno del 355-356 e l'altra alla primavera del 356, offrono evidenze di una evoluzione positiva per Libanio, dimostrando che la strategia del retore aveva avuto gli effetti voluti. Mentre nella primavera del 356 la permanenza ad Antiochia è confermata, la situazione sembrerebbe più ambigua nell'inverno del 355-356. Libanio sembrerebbe sicuro di restare ad Antiochia già nell'inverno 355-356, considerando il tono dell'*ep. 462* a Eusebio<sup>98</sup> ed inviata ad Ancyra, in Galazia. Infatti, Libanio incita Eusebio a diffondere la notizia che sarebbe restato in Siria (alcune voci si erano diffuse su una sua possibile partenza dalla città). Considerando i *réseaux* per reclutare gli studenti, di cui Eusebio faceva probabilmente parte, tranquillizzare i potenziali studenti era critico per la scuola. Libanio afferma che coloro che avevano influenza a Costantinopoli avevano deciso in tal senso (probabilmente il circolo di contatti alla corte che sosteneva Libanio) e che un mezzo era stato trovato per farlo restare anche contro la volontà di un personaggio<sup>99</sup>. Non è chiaro a quale rimedio Libanio si riferisca, ma sembrerebbe che il personaggio al quale Libanio allude fosse l'imperatore, considerando le epistole inviate precedentemente dalla corte per farlo rientrare ad Antiochia. Si potrebbe ipotizzare che l'argomento del successo degli insegnamenti di retorica ad Antiochia<sup>100</sup>, in contrapposizione alla situazione a Costantinopoli, potrebbe essere stato un elemento importante. Il tono di questa epistola contrasta con quella ad Alcimo<sup>101</sup> (*ep. 474*, datata anch'essa all'inverno 355-356), professore di retorica in Bitinia, nella quale Libanio termina affermando che la situazione si evolveva in modo positivo per lui, pur rimanendo molto vago<sup>102</sup>. La frase, pur generica, potrebbe indicare che Libanio aveva ricevuto delle informazioni su

<sup>98</sup> Eusebio (*Eusebius 19* in Seeck 1906, 142; *Eusebius 16* in *PLRE I*, 304) era nativo di Ancira (retore in *PLRE* mentre sarebbe un illustre avvocato per Seeck). Seeck riporta che Libanio frequentò la sua casa prima di rientrare ad Antiochia nel 354. Nel 361 si trovava ad Antiochia e ritornò in Galazia (era stato presentito per la nomina di *consularis* della provincia). Morì nel 364 (Seeck 1906, 142).

<sup>99</sup> Lib. *ep. 462* (vd. Förster 1963, 447). Vd. González Gálvez 2005, 302-303

<sup>100</sup> Vd. la discussione dell'epistola inviata a Palladio.

<sup>101</sup> Su Alcimo vd. Seeck 1906, 52; *PLRE I*, 38-39.

<sup>102</sup> Lib. *ep. 474* (vd. Förster 1963, 454; González Gálvez 2005, 307).

un risvolto positivo della sua vicenda. La ragione principale dell'epistola ad Alcimo era una richiesta d'intervento presso Meterio I<sup>103</sup> a favore del suo studente Meterio II<sup>104</sup>, di ritorno in patria dopo il richiamo del genitore. Libanio fa riferimento a quattro epistole portate da Meterio II al suo ritorno in Bitinia in cui chiedeva ai destinatari d'intervenire per calmare l'ira del genitore. Nelle epistole sia al padre Meterio I, che ad Aristeneto ed Alcimo, il motivo che avrebbe provocato l'ira di Meterio I sarebbe stato il circolo di amicizie siriane del figlio ad Antiochia<sup>105</sup>. La vicenda di Meterio II è chiarita nell'ep. 475 a Lampeazio<sup>106</sup>. Da questa epistola si intuisce che Meterio II era entrato in connessione con le famiglie curiali della città, condividendo con loro le attrazioni che la città offriva. Pur affermando chiaramente che Meterio II era in grado di gestire il divertimento e lo studio della retorica, Libanio richiama in particolare la passione del giovane per le corse ippiche, punto di discordia con il padre. Libanio critica indirettamente il padre, affermando che anche le persone adulte in Bitinia amano l'ippica, non vedendo il motivo per criticarla ad Antiochia. Tuttavia, l'epistola farebbe intravvedere un altro elemento come motivo di insoddisfazione del padre verso il figlio: Libanio afferma che gli amici (di queste famiglie curiali) avevano impedito a Meterio II in molte occasioni di ritornare in Bitinia. Questa frase potrebbe indicare che il padre avrebbe intimato in varie occasioni al figlio di rientrare in Bitinia trovando una resistenza da parte di questi amici e, in conseguenza, scatenando l'ira del genitore (i commenti sulle amicizie del figlio nelle epistole 472-473-474 vanno inseriti probabilmente in questa dinamica). Si può notare l'assenza al riferimento agli amici siriani nell'epistola a Lampeazio. Considerando le lettere di intercessione inviate precedentemente e datate all'inverno del 355, l'epistola ad Alcimo potrebbe essere datata alla fine del 355 o ai primi mesi del 356. Infatti, Meterio II, che aveva iniziato la scolarità dopo l'estate del 355<sup>107</sup>, doveva aver fatto alcuni mesi ad Antiochia prima d'essere richiamato in patria dal padre. Petit indica che l'anno scolastico iniziava in estate, o subito dopo l'estate, e che le vacanze erano le stesse di quelle dei tribunali<sup>108</sup>. Libanio sembrerebbe suggerire nell'epistola in modo indiretto che aveva ricevuto delle informazioni positive in relazione alla sua richiesta di restare ad Antiochia e volle condividere la notizia,

<sup>103</sup> Per Meterio I vd. Seeck 1906, 212.

<sup>104</sup> Per Meterio II vd. Seeck 1906, 213. Meterio II fu richiamato prematuramente durante il primo anno di scolarità (vd. Petit 1956, 64).

<sup>105</sup> L'ep. 474 ad Alcimo riporta: [3] ἀ πάντα ἐνθυμηθεῖς πεῖθε τὸν πατέρα μὴ νομίζειν ἀδίκημα τοῦ παιδός τὸ παρ' ἡμῖν εύδοκιμηκέναι. πάνι γὰρ ἀν ἀχθοίμην, εἰ τὰ ἄλλα ὅν Μητέριος ἔμεππτος πονηρὸς εἴναι δόξει, διότι Σύρους θαυμάσας ταῦτὸν ἔσχε παρ' ἐκείνων. (vd. Förster 1963, 454). Sulle identità nazionali nel tardoantico, vd. Gnoli -Neri 2019.

<sup>106</sup> Per Lampeazio, vd. Seeck 1906, 193.

<sup>107</sup> Petit 1956, 49. Petit menziona che gli studenti lasciavano Antiochia all'inizio dell'estate e ritornavano in città in autunno.

<sup>108</sup> Petit 1956, 47.

### *Antiochia o Costantinopoli?*

anche se in modo molto cauto, con Alcimo. Non è chiaro perché Libanio fu prudente con Alcimo mentre più diretto con Eusebio. È possibile che con Eusebio, visto il ruolo che aveva nel reclutamento degli studenti, volle essere più affermativo per tranquillizzare il mittente e potenziali studenti sulla sua situazione. Si potrebbe ipotizzare, inoltre, che l'epistola a Eusebio sia di un periodo più tardo dell'inverno del 355-356, quando l'informazione sulla permanenza ad Antiochia era sicura, e successiva a quella ad Alcimo.

Nell'*ep. 480* della primavera del 356 ad Araxio<sup>109</sup>, recentemente nominato proconsole della capitale, Libanio informa il proconsole che l'imperatore gli aveva concesso l'autorizzazione di rimanere ad Antiochia e che il problema era dunque risolto. Libanio descrive la capitale sul Bosforo in contraddizione con i commenti negativi che il retore esprimeva su Costantinopoli in epistole precedenti<sup>110</sup>. La decisione dell'imperatore a suo favore lo aveva, presumibilmente, reso meno aspro nei commenti verso la città ed è probabile, inoltre, che Libanio volle essere prudente e complimentare il funzionario, evitando giudizi negativi sulla capitale. Al contrario lodando la città ed associando le virtù di questa a quelle di Araxio<sup>111</sup>, Libanio lusinga il nuovo proconsole e prepara “il terreno” per le future lettere di raccomandazioni, come annuncia alla fine dell'epistola.

### *Conclusioni*

Alcune epistole del libro V illustrano l'inquietudine e la strategia di Libanio per stabilizzarsi ad Antiochia. Dopo il rientro in Siria all'inizio del 354, si può osservare una preoccupazione crescente di Libanio, riflessa dal numero di intercessioni che culminarono nell'inverno del 355 con ben sei epistole inviate a funzionari ed amici con dirette e pressanti richieste d'intervento presso la corte. Le argomentazioni usate da Libanio variano leggermente in base alla relazione di intimità con il destinatario e il retore agisce su vari livelli facendo leva su specifici elementi che avrebbero spinto il mittente ad intervenire: mentre con amici e funzionari con cui aveva una relazione più intima la *philia* e gli obblighi all'interno del gruppo sociale sembrerebbero essere elementi determinanti per gli interventi

<sup>109</sup> Araxio ebbe posti di rilievo nell'amministrazione dell'impero. *Consularis Palaestinae* verso il 350, o qualche anno dopo, e nel 353 *Vicarius Asiae* o *Vicarius Ponticae* con varie provincie sotto il suo comando (Seeck 1906, 82-83; *PLRE I*, 94). Nel 356 fu nominato al proconsolato di Costantinopoli, in carica nel maggio 356, probabilmente nominato prima di quella data (che corrisponderebbe alla data dell'epistola, primavera 356). Seeck 1906, 83. Sotto Procopio fu nominato PPO nel 365-366 (*PLRE I*, 94). Riuscì a salvarsi sotto Valente e successivamente fu graziatato (Seeck 1906, 83).

<sup>110</sup> Lib. *epp.* 399, 432, 434, 441, 446.

<sup>111</sup> Il parallelo tra le virtù, ed anche i vizi, della città e degli uomini è un *topos* classico (vd. Quint. *inst. III* 7, 26). Per una discussione generale su questo tema, vd. Humphries 2019; Welton 2020.

*Michele Sferrazza*

a suo favore, con altri funzionari Libanio usa anche altri argomenti che avrebbero risuonato in modo particolare (dimostrazione di potere, una condivisione di esperienze nella malattia, il successo dei suoi insegnamenti di retorica presso gli studenti, le lodi per le qualità letterarie, una ricompensa per il panegerico). Le richieste della corte per il rientro di Libanio a Costantinopoli erano probabilmente collegate alla sua cattedra di retorica, un possibile riflesso dell'importanza che Costanzo riservava all'insegnamento nella capitale<sup>112</sup>. Il retore evoca il successo che aveva con gli studenti di Antiochia in netto contrasto con la situazione nella capitale. Le epistole mettono in evidenza l'importanza data dal retore all'azione di Olimpio, Daziano ed Anatolio e ai suoi circoli di amicizie che, come Pellizzari ha discusso, spaziavano dall'impero d'Oriente a quello d'Occidente<sup>113</sup>, privilegiando in questo caso la connessione antiochena che avrebbe, probabilmente, spinto i destinatari ad intervenire anche per uno specifico patriottismo di gruppo antiocheno.

michesfe@gmail.com

#### *Bibliografia*

- Albana 2019: M. Albana, *Il medico in età imperiale fra autorappresentazione e realtà sociale*, in *Akten des 15. Internationalen Kolloquiums zum Provinzialrömischen Kunstschaffen. Der Stifter und sein Monument. Gesellschaft – Ikonographie – Chronologie*, a c. di B. Porrod e P. Scherrer, Graz, 40-51.
- Bowersock 1990: G.W. Bowersock, *Hellenism in Late Antiquity*, Ann Arbor.
- Bradbury 2004: S. Bradbury, *Selected Letters of Libanius from the Age of Constantius and Julian*, Liverpool.
- Cabouret 2000: B. Cabouret, *Libanios: Lettres aux hommes de son temps*, Paris.
- Cabouret 2013: B. Cabouret, *Libanios et Thémistios. Le rhéteur et le philosophe*, in: «Ktema», N° 38, La question des pauvres et de la pauvreté dans le monde grec, 347-362.
- Cabouret 2014: B. Cabouret, *Réseaux sociaux et contraintes: l'exemple de la correspondance de Libanios d'Antioche*, «RET», Supplément 1, 2014, 159-175.
- Casella 2023: M. Casella, *Antiochia e i suoi buleuti*, Roma.
- Cassia 2016: M. Cassia, *Una città da “curare”: Antiochia nell'epistolario di Libanio*, «Historika» 6, 243-266.
- Cribiore 2007: R. Cribiore, *The School of Libanius in Late Antique Antioch*, Princeton - Oxford.
- Cribiore 2015: R. Cribiore, *Between City and School: Selected Orations of Libanius*, Liverpool.

<sup>112</sup> Moser 2018, 135-138.

<sup>113</sup> Pellizzari 2013.

### *Antiochia o Costantinopoli?*

- Förster 1963: R. Förster, *Libanii opera X*, Hildesheim.
- Girotti 2017: B. Girotti, *Assolutismo e dialettica del potere nella corte tardoantica*, Milano.
- Gnoli - Neri 2019: T. Gnoli, V. Neri (eds.), *Le identità nazionali nell'impero tardoantico*, Milano.
- González Gálvez 2005: Á. González Gálvez, *Libanio. Cartas Libros I-V*, Madrid.
- Gritti 2018: E. Gritti, *Prosopografia Romana fra le due Partes Imperii (98-604)*, Tomo I, Edipuglia, Bari.
- Gritti 2019: E. Gritti, *Prosopografia Romana fra le due Partes Imperii (98-604)*, Tomo II, Edipuglia, Bari.
- Humphries 2019: M. Humphries, *Cities and the Meanings of Late Antiquity*, Brill, Leiden - Boston.
- Kaster 1983: R.A. Kaster, *The Salaries of Libanius*, «Chiron» 13, 37-59.
- Kaster 1988: R.A. Kaster, *Guardians of Language: The Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley-Los Angeles-London.
- Liebeschütz 1972: J.H.W.G. Liebeschütz, *Antioch: city and imperial administration in the later Roman Empire*, Oxford.
- López Pulido 2016: A. López Pulido, *Libanio de Antioquía: continuidades y discontinuidades en el sistema educativo tardoantiguo*, «ENSAYO» 31, 103-114.
- Marasco 1998: G. Marasco, *I medici di corte nell'impero romano: prosopografia e ruolo culturale*, «Prometheus» 24 (3), 243-263.
- Maraval 2013: P. Maraval, *Les fils de Constantin*, Edition CNRS, Paris.
- Moser 2018: M. Moser, *Emperor and Senators in the Reign of Constantius II*, Cambridge.
- Norman 1992: A.F. Norman, *Libanius. Autobiography and selected letters I-II*, Cambridge (Mass.)-London.
- Norman 2000: A.F. Norman, *Antioch as a Centre of Hellenic Culture as Observed by Libanius*, Liverpool.
- Pellizzari 2011: A. Pellizzari, 'Salvare le città': lessico e ideologia nell'opera di Libanio, «Koinonia» 35, 45-62.
- Pellizzari 2013: A. Pellizzari, *Tra Antiochia e Roma: il network comune di Libanio e Simmaco*, «Historika» 3, 101-125.
- Pellizzari 2017: A. Pellizzari, *Maestro di retorica, maestro di vita: le lettere teodosiane di Libanio di Antiochia*, Roma.
- Pellizzari 2022: A. Pellizzari, *Libanio e Strategio Musoniano: le alternanze di un'amicizia*, in *Entre Rhône et Oronte. Mélanges en l'honneur de Bernadette Cabouret*, éd. par A. Groslambert, C. Saliou, D. Tilloi-D'Ambrosi, Paris, 281-298.
- Petit 1955: P. Petit, *Libanius et la vie municipale à Antioche au IVe siècle après J. C.*, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, Paris.
- Petit 1956: P. Petit, *Les étudiants de Libanius*, Nouvelles Éditions Latines, Paris.
- Petit 1994: P. Petit, *Les fonctionnaires dans l'œuvre de Libanius*, Paris.
- Puech 2023: V. Puech, *Les élites et le personnel de gouvernement*, «Pallas» 123, 61-79.
- Rosati 2024: G. Rosati, Imperii Roma deumque locus: *Rome as Celestial City*, in *The Augustan Space: The Poetics of Geography, Topography and Monumentality*, ed. by M.R. Gale, A. Chahoud, Cambridge, 146-163.

*Michele Sferrazza*

- Sandwell 2007: I. Sandwell, *Libanius' Social Networks: Understanding the Social Structure of the Later Roman Empire*, «Mediterranean Historical Review» 22 (1), 133-147.
- Sandwell 2009: I. Sandwell, *Libanius' social networks: understanding the social structure of the Roman Empire*, in *Greek and Roman networks in the Mediterranean*, ed. by I. Malkin, C. Konstantakopoulou, K. Panagopoulou, London.
- Seeck 1906: O. Seeck, *Die Briefe des Libanios zeitlich geordnet*, Leipzig.
- Sferrazza 2024: M. Sferrazza, *La relazione tra Libanio e Strategio Musoniano: alcune considerazioni dalle epistole del libro V*, «RSA» 54, 275-292.
- Stenger 2009: J.R. Stenger, *Hellenische Identität in der Spätantike. Pagane Autoren und ihr Unbehagen an der eigenen Zeit*, Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte, Band 97, Berlin-New York.
- Stenger 2014: J.R. Stenger, *Libanius and the "Game" of Hellenism*, in *Libanius: A critical Introduction*, ed. by L. Van Hoof, Cambridge University Press, Cambridge, 268-292.
- Swain 1996: S. Swain, *Hellenism and Empire*, Oxford University Press, Oxford.
- Swain 2004: S. Swain, *Sophists and Emperors: The Case of Libanius*, in *Approaching Late Antiquity: The Transformation from Early to Late Empire*, ed. by S. Swain - M. Edwards, Oxford, 355-400.
- Welton 2020: M. Welton, *The city speaks: cities, citizens, and civic discourse in late antiquity and the early middle ages*, «Traditio» 75, 1-37.
- Wintjes 2005: J. Wintjes, *Das Leben des Libanios*, Rahden/Westf.

*Abstract*

Il contributo analizza le epistole del libro V dell'epistolario di Libanio inviate a funzionari, medici e amici con le richieste di intercessione alla corte imperiale per rendere il trasferimento ad Antiochia definitivo. Nel 354 d.C. Libanio lasciò Costantinopoli per Antiochia adducendo problemi di salute. Le epistole mettono in luce l'inquietudine di Libanio per rimanere in Siria, con un crescendo di richieste nell'inverno del 355 d.C., una conseguenza delle istanze di rientrare alla capitale ricevute dal retore. Le epistole illustrano la strategia di Libanio per conseguire l'obbiettivo, il *réseau* e la connessione antiocheno a corte e il ruolo riservato dal retore a Daziano, Olimpius ed Anatolius.

The contribution analyses the epistles in Libanius' Book V with the rhetorician's requests sent to officials, physicians, and friends to intervene with the imperial court to make the move to Antioch definitive. In 354 d.C. Libanius left Constantinople for Antioch alleging health problems. The epistles shed light on Libanius' restlessness to settle in Syria, with a crescendo of petitions in the winter of 355 d.C., a consequence of the requests to return to the capital received by the rhetor. The epistles illustrate Libanius' strategy to achieve the goal, the network and the Antiochenes connection at court and the role reserved by the rhetorician to Datianus, Olympius and Anatolius.